

9. UN INSOLITO VIAGGIO

Quello che stava emergendo era un complesso intreccio di società che sembrava non finire mai. Una sorta di “*escape room*” dove ogni indizio portava sempre ad un punto ben preciso: “*Plan Les Ouates, Chemin les Aulx al civico 12*” Indirizzo dove aveva sede il Laboratorio della Cryo Save AG, il laboratorio della Salveo, dove migliaia di genitori avevano inviato le cellule dei loro figli.

Per quel motivo, cercai di mettermi in contatto con alcuni ex dipendenti della Cryo Save AG e uno di loro, Juliene, accettò di incontrarmi: “*Se vuole ci possiamo vedere venerdì prossimo a Ginevra, presso il laboratorio di Plan Les Ouates*” disse al termine di una conversazione via e-mail.

Juliene (N.B: nome di fantasia) era una ex dipendente del laboratorio svizzero di Plan Les Ouates il cui nominativo mi era stato fornito da un ex agente della Cryo Save.

Dopo un volo di un ora dall'aeroporto di Linate, con gli efficienti mezzi pubblici di Ginevra, raggiunsi la zona dell'ex laboratorio.

Provai una strana sensazione nel pensare che da lì a poco

avrei visitato quello che restava del laboratorio della Cryo Save AG. Il luogo dove, nel corso degli anni, erano state ricevute, processate e conservate le cellule di migliaia di bambini europei. Da quel luogo quel patrimonio genetico era stato prelevato nel primo trimestre del 2019.

Lungo la strada trovai un cartello autostradale con l'indicazione del vicinissimo confine francese. Plan Les Ouates si trova infatti a pochi minuti dalla frontiera francese di Bardonnex.

L'area dove si trovava il laboratorio di Cryo Save era un moderno centro di nuove tecnologie con molte aziende farmaceutiche e diversi laboratori.

Entrai nel polo di Chemin des Aulx per poi arrivare al numero 12. L'ingresso dell'edificio era delimitato da una porta gialla. Si trattava di una bella palazzina moderna, circondata da un'area verde, con un laghetto ben pulito per il relax e le pause pranzo, delle panchine ed un bar. Il tutto ben curato come solo il Svizzero sanno fare.

Quello era il luogo dove dal 2015 (dopo la fusione con la Salveo) si trovava il laboratorio della più grande banca privata europea di conservazione di cellule staminali. Una banca che aveva processato e stoccato le cellule di oltre 300

mila bambini.

L'appuntamento con Juliene era fissato proprio davanti a quella porta gialla che riportava a caratteri cubitali il numero 12. Una porta che lei aveva varcato ogni mattina per anni e che io stavo per varcare la prima volta.

Juliene, arrivò puntuale e dopo le presentazioni mi disse che era triste di ritornare in quel luogo.

“L’ultima volta che ho messo piede in questa palazzina era l’inizio dell’estate del 2019. All’epoca ero disperata in quanto da mesi, pur continuando a lavorare per la Cryo Save, non ricevevo lo stipendio e non sapevo più come fare per pagare la retta della scuola di mia figlia”.

Le chiesi da quanto non veniva pagata e mi rispose *“da aprile 2019, come accaduto a molti altri dipendenti”.*

Poi mi disse decisa *“entriamo”.*

Superammo le due porte dell’atrio di ingresso. Il corridoio era ampio, moderno e luminoso. Prendemmo l’ascensore che si trovava in fondo al grande corridoio. Dopo aver premuto il tasto del secondo piano le porte si chiusero e Juliene iniziò a raccontarmi brevemente la sua storia.

“Ho lavorato qui per molto tempo. Qui arrivavano i kit di conservazione da tutta Europa, prima tramite i contratti

Salveo, poi dal 2015 quelli della Cryo Save. Un giorno, nel 2019 mi dissero che il mio datore di lavoro non era più Cryo Save AG ma Cryo Save Laboratories and Biobank. Per mesi pensai che quello era semplicemente il nuovo nome della stessa società, ma poi appresi che quella era viceversa una nuova e diversa realtà societaria”.

L'ascensore si arrestò in quel momento al secondo piano.

Quando le porte dell'ascensore si aprirono, sulla nostra destra vi era la porta dell'ex laboratorio Cryo Save AG che presentava ancora i segni dei sigilli posti dalle autorità elvetiche.

Mi avvicinai e da un oblò presente sulla porta guardai l'interno: Vuoto.

In quel mentre passò un ragazzo con il camice bianco che stava scendendo le scale ed in francese chiese *“in cerca della Cryo Save AG?”*

Risposi in modo affermativo e lui replicò *“quando sono venute le autorità a porre i sigilli, il laboratorio era già vuoto”.*

Guardai Juliene e le domandai *“dove sono i macchinari?”*

“Una bella domanda, non lo so” rispose lei.

La mia guida proseguì nel racconto di quanto accadde in

quel luogo *“I locali erano in affitto, ed entro luglio del 2019 andavano liberati”*.

“Ed i contenitori con le cellule di migliaia di bambini stoccati dalla Cryo Save Ag nel corso degli anni?”

“L'area di stoccaggio si trovava nella zona dei box al piano -1” - Mi mostrò il montacarichi - “Da li si arrivava anche al piano interrato dove erano collocati i contenitori (tank) delle cellule staminali”

Julienne mi fece notare un'altra porta che si trovava in fronte a quella dell'ex laboratorio e mi disse: *“Oltre alla Cryo Save AG, vi erano altre società che avevano sede in questo luogo. Una di queste si occupava del Genoma umano o per meglio dire della medicina predittiva”*.

Mi venne in mente quanto mi aveva riferito Dominique qualche tempo prima e le dissi *“Era la Genoma SA?”*

“Esatto, ma a dire il vero non solo la Genoma SA ma anche la Genoma Swiss Biotechnology sarl e la Genoma Life Sciences sarl”. Anche in questo caso, pensai, una serie di società dal nome simile e poi le chiesi *“Di cosa si trattava?”*

“Per comprendere di cosa sto parlando” - disse Julienne - “deve considerare che nel 2003 il progetto di mappatura

del genoma umano si era arricchito della pubblicazione dell'ultima sequenza dell'ultimo cromosoma. Il progetto ha consegnato alla comunità scientifica internazionale una sequenza genetica condivisa al 99,9% da tutti gli individui”.

“E cosa doveva fare di preciso la Genoma?”

“Gli studi sul Genoma Umano” disse “hanno permesso di sviluppare una medicina, che basandosi sulle informazioni ricavabili dalla costituzione genetica di una persona, è in grado di prevedere la stima del rischio di sviluppare una determinata patologia durante il corso della vita”.

“Quali esattamente?”

“La medicina predittiva, con il test genetico, può determinare se vi è una predisposizione di rischio verso determinare patologie con lo scopo di ridurre la possibilità di incorrere nella malattia stessa con terapie adeguate e tempestive prevenendo complicazioni e patologie degenerative”.

Un mercato, pensai, che facendo leva sulle stesse argomentazioni emotive che erano poste alla base della conservazione delle cellule staminali poteva rivolgersi anche ai futuri genitori.

“Tra i test predittivi” - continuò Juliene - “vi sono anche i test prenatali detti NIPT dedicati a tutte le future mamme.

Tramite un semplice prelievo del sangue materno alla decima settimana di gravidanza, viene analizzato il DNA per escludere gravi anomalie e malattie del nascituro. Un Test che si propone di sostituire le procedure invasive e pericolose per madre e feto come l'amniocentesi e la villocentesi”.

“Ed è pertanto su queste basi che veniva fondata la divisione della GENOMA?”

“Credo di sì, Cryo Save AG avrebbe conservato le staminali e Genoma si sarebbe occupata di analisi genetiche e di test diagnostici di c.d. “medicina predittiva.”

“Si pensava in grande in questo edificio, ma quanti soldi servivano per renderlo possibile? E quanti investimenti?”

Juliene rispose: “La piattaforma genetica si basava su un investimento multimilionario e si proponeva l'ambiziosa finalità di diventare la più grande in Europa”.

A quel punto, incuriosito da quel mercato, domandai: “la società GENOMA, nei programmi dei vertici societari sarebbe stata in grado di rilanciare l'intero gruppo e diventare una società leader del settore?”

“Il target era ovviamente molto più ampio di quello della conservazione delle cellule staminali di Cryo Save. I Test Genetici offerti da Genoma erano Neurologici, Oncologici,

Prenatali e per i Disordini Metabolici. La Genoma il 15 marzo 2015 siglava un accordo per la fornitura del test genetico prenatale con una società inglese. Tuttavia, nel 2016 la società Illumina (detentrica di alcuni brevetti internazionali) avviava un'azione legale contro la società inglese per la violazione del brevetto in relazione proprio ai test utilizzati dalla GENOMA.”

“E cosa accadde in seguito a quella controversia?”

“Una volta avuta notizia della ipotetica violazione del brevetto, la Genoma sospendeva l'impiego del test ed i pagamenti alla società inglese per un importo di 900 mila euro. In seguito la società inglese avviò una causa nei confronti di Genoma chiedendo anche il suo fallimento nel maggio 2017. Successivamente la Genoma annunciava l'intenzione di chiedere 5.2 milioni di danni alla società inglese. Il 16 maggio 2017 la Genoma SA venne messa in liquidazione e poco dopo venne creata la Genoma Swiss Biotech sarl con sede a Plan les Ouates - Chemin des Aulx 12.”

“Sempre qui? stesso indirizzo di Genoma SA e dove aveva sede il laboratorio Cryo Save AG ossia l'ex Laboratorio della SALVEO Biotechnology SA Svizzera?”

“Esatto”

“E la controversia legale avviata da Illumina?”

“Nel settembre 2018 la controversia si concluse con un accordo tra le parti. In seguito, nel 2018 si iniziò a valutare la cessione della divisione di conservazione delle cellule staminali gestita da Cryo Save e si avviava la ricerca di possibili acquirenti.

***La Genoma SA** con sede a Plan Les Ouates veniva messa in liquidazione per decisione del Tribunale in data 04/05/2017 e radiata all'esito della procedura di fallimento in data 30/09/2021.*

***La Genoma Life Sciences Sarl** con sede a Plan Les Ouates è stata messa in liquidazione e radiata all'esito della procedura di fallimento in data 20/04/2021*

***la Genoma Swiss biotech sarl** Per decisione del tribunale di Ginevra del 15 giugno 2020, è stata sciolta ed entrata in liquidazione secondo le disposizioni applicabili al fallimento. Il 20/04/2021 è stata chiusa la procedura di fallimento per mancanza di beni e la società è stata radiata dal registro delle imprese*

*La **GENOMA NV** è una società attiva dei Paesi Bassi.*

10. COME OUT THE NET

Nel mese di ottobre 2019, cercai anche di mettermi in contatto con la società di Varsavia. Tramite la dott.ssa Renata Zbiec di Famicord Italia riuscì a parlare con l'amministratore delegato (CEO) Di PBKM/ Famicord il Dott. Jacob Baran.

Iniziò così una fitta corrispondenza con i vertici della società polacca PBKM/Famicord nel tentativo di fare chiarezza e comprendere cosa accaduto alle cellule di migliaia di bambini europei.

In quel periodo con Raffaella Di Castro partecipavamo anche alle dirette della trasmissione televisiva su Rai1 dal titolo “*Storie Italiane*”. Tuttavia, i tempi della televisione non permettevano un'analisi completa della vicenda poiché, sfortunatamente, anche se gli autori, gli inviati e la conduttrice avevamo colto l'importanza della vicenda, ogni volta ci ritrovavamo a scontrarci con delle “*tesi preconcelte*” di un ospite a cui non interessava analizzare ma solo sentenziare senza sapere.

Così, ogni giorno che passava, noi genitori sentivamo sempre più l'esigenza di uscire dal mondo virtuale per incontrar-

ci dal vivo, per capire e per spiegare, in un incontro pubblico, quello che avevamo ricostruito fino a quel momento.

Non sapevamo quanti genitori sarebbero potuti intervenire ad un evento pubblico e tutta la gestione sarebbe stata a nostro carico.

Per comodità organizzativa scegliemmo l'Auditorium di Arese alle porte di Milano, un posto capiente ed in fondo economico che conoscevo perfettamente. Inoltre, per l'organizzazione potevo contare su un gruppo di fidati amici che avrebbero dato una mano per allestire ed organizzare il tutto. Luci, microfoni, proiettori, pc, sedie, tavoli, accoglienza.

Scegliemmo come data domenica 10 novembre 2019 con inizio dell'incontro alle ore 10:00 per consentire l'arrivo dei genitori dalle varie parti di Italia.

Lo chiamammo "10.11". Avevamo pronosticato una durata dell'incontro di 3 ore, ma come spesso accade, la realtà superò di gran lunga la fantasia. L'incontro si concluse alle 17:00 con piena soddisfazione non solo nostra, ma soprattutto dei genitori e delle persone presenti e non.

E non era ancora tutto! Quello che sarebbe arrivato dopo l'incontro non potevo neppure immaginarlo! Il mosaico era ancora incerto, ma con il tempo avrebbe preso sempre più

forma, si sarebbe arricchito nel tempo di particolari, di dettagli importanti. Viaggi per l'Europa, udienze ed incontri vari. Insomma di lì a poco avrei intrapreso un *“tour di conoscenze”* pur di comprendere quanto realmente accaduto.

Non avevo sicuramente cognizione del futuro in quel momento, mi bastava il presente dove nulla doveva essere lasciato al caso.

In quell'incontro dovevamo esporre la situazione economica della Cryo Save AG, le diverse tipologie di contratti sottoscritti con i genitori nel corso degli anni, il contratto di stoccaggio con la società polacca, l'ipotesi di acquisto delle attività della Cryo Save da parte della stessa società, il contratto di mutuo concesso dalla società Famicord a Cryo Save AG, il ruolo della società Myrisoph e CSG Bio, le problematiche dei dati personali, le ipotesi di eventuali contratti futuri, dovevamo fare una sintesi e lanciare delle proposte.

Per fare davvero chiarezza, doveva essere il racconto a dettare i tempi. Nelle settimane precedenti montammo e caricammo un video di lancio dell'evento per aumentare la curiosità e l'attesa. Le slide che avremmo proiettato in auditorium dovevano essere una sorta di bozza di copione, una trama narrativa leggera, veloce, chiara, semplice, ben calibrata

per raccontare ai genitori cosa era accaduto alle cellule dei loro figli passo dopo passo.

A quell'incontro invitammo la Famicord e la CSG bio.

La presenza delle società direttamente coinvolte era infatti fondamentale per capire cosa fosse davvero successo e quali fossero le loro posizioni e versioni in merito all'accaduto.

Alcuni genitori non capirono il motivo per cui consideravamo fondamentale e centrale avere la presenza degli amministratori delle società coinvolte e probabilmente molti se ne resero conto durante l'incontro o nei mesi successivi.

Quello che si voleva organizzare era un percorso di confronto e di riflessione e non uno "sfogatoio" di risentimenti, di accuse o di fantasiose ipotesi o peggio, un momento per piangerci addosso e dirci quanto eravamo stati sfortunati a scegliere, tra le tante, proprio quella società di crioconservazione.

Non doveva neppure essere il momento per valutare se la conservazione delle cellule staminali era cosa giusta e sensata. In quanto, ormai l'avevamo fatto.

Per agevolare l'arrivo dei genitori da tutta Italia organizzammo un servizio di passaggio auto tra genitori. Chi arrivava in auto ed aveva posti liberi poteva proporsi per passare prima

dalla stazione della metropolitana di Rho Fiera (ex Expo) per recuperare i genitori che erano arrivati con i mezzi pubblici da tutta Italia. In cambio di quella cortesia, offrimmo loro un posto in prima fila in Auditorium.

Tutto funzionò alla perfezione, tramite WhatsApp i genitori di tutta Italia si misero d'accordo in uno slancio di solidarietà per certi versi commovente.

Lucia Fossati, Stefano Madella, Alessandro Corniani, Andrea Monti, Cesare Rivolta, Elio Giuffrida mi diedero una mano incredibile pur non essendo coinvolti in questa vicenda. La loro è sincera stima e grande amicizia.

In vista di quella giornata andai anche a parlare con il comandante dei Carabinieri della stazione di Arese per alcuni aspetti della vicenda. Con grande sorpresa l'Arma era già stata avvertita e sapeva tutto.

Qualche giorno prima dell'incontro, mi venne in mente di allestire una sorta di scenografia per cercare di rendere più intuitiva e semplice la compressione di quanto si sarebbe cercato di raccontare durante l'incontro.

Il pericolo, visto il numero di ospiti, la confusione e la complessità dell'argomento, era quello di perdere il controllo dell'incontro e togliere allo stesso il suo potenziale.

I Genitori sarebbero arrivati da tutta Italia (e non solo in quanto alcuni arrivarono dalla Spagna, dalla Svizzera e dal Lussemburgo) e non potevamo sprecare quell'occasione. Indubbiamente vi era molta tensione ed il rischio che l'incontro si trasformasse in uno sterile ed inconcludente sconto era dietro l'angolo.

E così, se le slide rappresentavano il copione, gli oggetti di scena avrebbero rappresentato lo strumento per portare l'attenzione dell'incontro su chiavi che solo noi organizzatori potevamo controllare e gestire.

Recuperai cinque cavalletti in legno da pittore e su ciascuno collocammo dei quadri da 70 x 100 cm. Tutti rigorosamente nascosti alla vista da teli neri che avremmo scoperto di volta in volta seguendo la storia che si sarebbe raccontata.

L'evento fu indubbiamente un successo.

Un auditorium stracolmo di genitori, stampa nazionale, telecamere della Rai, tantissimi addetti del settore e la presenza di tutta la dirigenza della PBKM/FamiCord e una rappresentante della Myrisoph/CSG bio.

Il servizio di sicurezza gestito dalla protezione civile e garantito dalla presenza dei Carabinieri.

L'evento, grazie ad Emanuele venne trasmesso in diretta

streaming per poter essere seguito dai genitori rimasti a casa.

Per consentire la comprensione di quanto si stava discutendo, entrarono in campo tre traduttrici simultanee, Claudia (una mamma anche lei coinvolta) e come moderatore un mio carissimo amico, l'Ing. Alessandro Corniani che, anche in quell'occasione, dimostrò le sue qualità e la sua grande preparazione.

L'impatto visivo in auditorium era davvero perfetto.

Dal punto di vista del pubblico, sulla sinistra dell'auditorium erano collocati i numerosi ospiti provenienti dalla Polonia, poi il moderatore Alessandro Corniani e la società americana con i suoi rappresentanti di Dubai.

Il punto focale della sala era il mega schermo dove venivano proiettate le immagini delle slide ed i 5 “misteriosi” quadri coperti.

Ogni quadro rappresentava così una tessera di quel grande mosaico che si sarebbe cercato di chiarire grazie al dialogo costruttivo con i nostri ospiti. La loro presenza avrebbe ricordato a tutti che esisteva un filo conduttore, un racconto che aveva i suoi tempi da rispettare.

Al centro della sala avevamo collocato un leggio ed a destra

il tavolo dei colleghi genitori avvocati.

Iniziò Alessandro, presentando gli ospiti e dando il benvenuto a tutti. Poi spiegò come si sarebbe svolto l'incontro e quindi iniziai invitando gli ospiti ad alzare la mano se qualcosa nella ricostruzione degli eventi fosse stata sbagliata o andava corretta.

In quel momento, tutta la sala si trasformò nella protagonista attiva di un percorso di chiarezza. Il contributo dei rappresentanti delle società, anche tramite dei semplici cenni con il capo a conferma della correttezza di quanto si stava esponendo, divenne centrale ed essenziale per ricostruire e capire quanto accaduto.

La storia delle cellule staminali dei nostri figli venne raccontata per la prima volta in modo chiaro, logico, senza accuse, senza polemiche e senza risse.

Quello fu il momento in cui i genitori italiani riuscirono a fare davvero la differenza.

Con il passare dei mesi, quella ricostruzione fatta in Auditorium, si arricchì inevitabilmente di particolari e di elementi.

Sul primo cavalletto era collocato il motivo per cui tutti eravamo lì quel giorno *“il contratto che 300.000 genitori avevano sottoscritto con la società Cryo Save AG”*.

Una società che apparteneva ad un gruppo olandese di nome Esperite.

Dopo aver illustrato, grazie alle slide sul mega schermo, la complessa situazione, evidenziando anche il nome di tutte le società che si erano affidate alla Cryo Save per lo stoccaggio dei campioni dei loro clienti, mi avvicinai al secondo cavalletto, tolsi il telo nero mostrando ai genitori ed agli ospiti il secondo argomento del giorno, mentre sullo schermo gigante compariva la scritta “*21 febbraio 2019 - The Day*”.

Quella scritta che campeggiava in Auditorium, segnò l'inizio di un lungo racconto che si concluse con impegni precisi condivisi con gli ospiti intervenuti: una visita presso il laboratorio di Varsavia, la revisione dell'ipotesi di contratto per l'eventuale futura conservazione presso di loro, l'esecuzione di test per verificare se quanto accaduto a Cryo Save AG, avesse danneggiato il nostro prezioso materiale biologico.

11. 21 FEBBRAIO 2019 - THE DAY

Era il 21 febbraio 2019 quando la PBKM sottoscriveva tre contratti.

Il primo contratto era inerente alla **potenziale acquisizione delle attività di Cryo-Save** relative alla conservazione delle cellule staminali concedendo a PPKM un'esclusiva per condurre quelle trattative fino a giugno 2019.

Il prezzo di acquisto era stato fissato tra la Esperite e la PBKM in 10 milioni di euro. Importo a cui dovevano essere sottratte le eventuali passività (*ammontanti indicativamente a più di 5 milioni di Euro*) riscontrate a seguito di diligenza legale, finanziaria, fiscale e commerciale. Ossia dopo un'attenta analisi diretta a verificare lo stato di salute della Cryo Save nel suo complesso. Secondo quell'accordo le parti, al termine di quella specifica verifica, avrebbero firmato dei dettagliati documenti di transazione ed il tutto sarebbe passato dal voto dell'Assemblea generale di Esperite e dal Consiglio di Sorveglianza di PBKM.

Nella stessa giornata del 21 febbraio 2019, veniva sottoscritto anche un secondo contratto tra PBKM e Cryo-Save AG. Un contratto relativo al **trasporto ed allo**

stoccaggio presso il laboratorio di Varsavia di 56 contenitori (TANK) dove erano state conservate, nel corso della ventennale storia della Cryo Save, le cellule staminali di oltre 300.000 bambini.

Con la sottoscrizione di quel contratto le cellule (che erano state affidate dai genitori alla Cryo Save AG), sarebbero state trasferite, all'insaputa dei genitori (in quanto Cryo Save Ag non li avvisò), presso il laboratorio della PBKM di Varsavia attraversando mezza Europa. Ma non solo, considerato che presso Cryo Save erano conservate anche le cellule di altre società commerciali (*Come ad esempio la Genico che aveva contratti di stoccaggio con Cryo Save per le cellule contrattualizzate nel periodo 204-2012*), anche questo materiale sarebbe stato trasferito a Varsavia.

Un trasferimento che avrebbe poi dato origine ad un servizio di stoccaggio che sarebbe costato a Cryo Save AG l'importo di euro 150.000 per ogni anno o, se si preferisce, visto che i campioni erano di 300.000 bambini : Euro 0,50 centesimi di euro per la conservazione annua di due sacche di proprietà di ciascun bambino. Importo che, rapportato alla durata tipica di un contratto di conservazione, portava ad un

esborso di 10 euro per la conservazione ventennale. Un costo “vantaggioso” se si considera che in Svizzera, quella stessa conservazione, da quanto abbiamo appreso, sarebbe costata probabilmente quasi sette volte tanto (700.000 Euro).

Per eseguire tale trasferimento le parti avrebbero dovuto ottenere il consenso delle rispettive autorità governative competenti. La Cryo Save AG si sarebbe occupata delle formalità per la parte Svizzera, la Famicord di quelle relative alla parte Europea e Polacca.

Quello stesso 21 febbraio 2019 veniva sottoscritto un ulteriore contratto sulla base del quale, la PBKM prestava alla Cryo Save la somma di euro 800.000. Un prestito a breve termine in quanto la sua restituzione sarebbe dovuta avvenire entro il successivo 21 agosto 2019.

A garanzia di tale restituzione venivano concessi in “pegno” proprio gran parte dei Tank contenenti le cellule staminali di migliaia di bambini oggetto di trasferimento presso il laboratorio di Varsavia.

Da quel 21 febbraio 2019, presero dunque vita i preparativi per organizzare i complessi trasporti delle cellule staminali. Trasporti coperti da un’ assicurazione multimilionaria pagata

direttamente dalla PBKM.

In data 11 marzo 2019 le porte del laboratorio di stoccaggio al piano -1 di Ginevra si aprirono per far uscire il prezioso contenuto. I primi 11 Tank, riempiti di azoto, alimentati e monitorati costantemente anche da remoto a cura della Famicord, lasciavano per sempre Plan les Ouates per dirigersi verso Varsavia. Imboccarono la vicina autostrada per raggiungere così la frontiera europea. Successivamente, in data 18 marzo 2019, iniziava anche lo svuotamento del centro di stoccaggio di Niel in Belgio da dove vennero prelevati i primi 15 Tank ed in data 1 aprile 2019, gli ultimi 27 contenitori.

Il laboratorio di Niel, che aveva rappresentato per anni il centro della gloriosa storia della Cryo Save Group, veniva definitivamente svuotato e chiuso.

In data 21 maggio 2019 la PBKM, sempre nel rispetto del contratto di stoccaggio sottoscritto in data 21 febbraio 2019, prelevava altri due Tank dai laboratori di due società tedesche (OUTPUT Pharma e Cryo Save GmbH) facenti capo alla capogruppo olandese ESPERITE (ex Cryo Save Group). Un Tank presente presso un fornitore della Cryo Save AG sito in Olanda, inserito anch'esso nel contratto di stoccag-

gio, non venne viceversa ritirato.

Il 29 maggio 2019, quando la gran parte delle cellule erano presso il laboratorio di Varsavia, la PBKM si determinò ad interrompere le trattative relative al potenziale acquisto delle attività della Cryo Save AG.

Restava tuttavia in vigore il contratto di servizio relativo allo stoccaggio delle cellule staminali contenute nei Tank già trasferiti nel laboratorio di PBKM ed il contratto di prestito di 800 mila euro.

Secondo la versione dell'ex amministratore della Cryo Save AG, l'interruzione dei negoziati sottendeva il tentativo della PBKM/Famicord di cercare di acquisire le attività della società Svizzera in modo “*gratuito*” reclutando, allo scopo, anche gli elementi chiave dell'organizzazione Cryo Save AG tra cui il responsabile commerciale ed il direttore delle operazioni della Cryo Save Ag. Tesi questa fermamente contestata dalla BPKM/Famicord.

Dopo poche settimane da quella decisione, la PBKM/Famicord manifestava nuovamente il proprio interesse nel riprendere le trattative per l'acquisto dell'organizzazione Cryo Save AG, ma limitatamente a determinate partite attive, ad un prezzo molto più basso rispetto alla precedente offerta. In

data 24 giugno 2019, venivano riaperte le porte di Plan Les Ouates. La società polacca, che secondo l'accordo di stoccaggio aveva già recuperato tutti i contenitori (Tank) indicati nel contratto (ad esclusione di quello olandese) accedeva nel laboratorio del secondo piano per recuperare le cellule che erano state raccolte dalla Cryo Save AG nel periodo intercorso dal 11 marzo 2019 (giorno in cui era avvenuto il precedente trasporto) fino a giugno 2019.

In quell'occasione, a differenza di quanto dichiarato pubblicamente in un primo momento dalla Cryo Save AG, non vennero probabilmente prelevati 4 tank ma solamente dei campioni presenti nel laboratorio che vennero trasferiti in Tank portati direttamente dalla società di Varsavia.

Secondo la versione della PBKM/FamiCord, quel trasferimento si sarebbe poi interrotto da una telefonata dell'ex CEO della Cryo Save AG che impartiva l'ordine di fermare quelle operazioni di trasferimento.

Viceversa, per l'ex CEO della Cryo Save AG, i Tank, portati dalla PBKM/Famicord, erano troppo piccoli per riuscire a contenere tutte le sacche contenute nei tank ancora presenti del laboratorio, e così alcuni campioni non vennero

trasportati a Varsavia ma restarono negli ultimi contenitori (Tank) del laboratorio di Ginevra.

A prescindere da cosa sia realmente accaduto in data 24 giugno 2019, l'unica cosa certa è che al termine di quella convulsa giornata, presso il laboratorio di Ginevra erano rimasti due Tank contenenti delle cellule staminali di clienti Cryo Save AG e dei frigoriferi (a -80° gradi) contenenti diversi campioni, tra cui le aliquote di sangue cordonale da 1ml. Il giorno successivo, il 25 giugno 2019, venne annunciata la definitiva interruzione di tutti i negoziati per l'eventuale acquisizione della Cryo Save AG da parte della PBKM. Interruzione derivante, secondo Famicord, dalla mancata approvazione di quell'operazione da parte del consiglio di vigilanza della società.

La società Esperite, innanzi a quella decisione, annunciava azioni legali e ribadiva la sua intenzione di proseguire nella valutazione di altre offerte alternative per la vendita delle attività connesse alla conservazione delle cellule staminali.

Pertanto, in forza di quei contratti stipulati in data 21 gennaio 2019, nella primavera del 2019, il patrimonio genetico di migliaia di bambini ha attraversato mezza Europa ed è stato

scritto il capitolo finale della storia di quella che era stata per anni la più grande banca privata di conservazione di cellule staminali di Europa.

Che dire! Eravamo, senza saperlo, ufficialmente passati da *“benvenuti in Cryo Save AG”* a *“Bye bye, Cryo Save AG”*.

12. CRYO SAVE AG O CRYO SAVE LABORATORIES AND BIOBANK?

Durante l'incontro di Arese, non ci limitammo ad esporre i contenuti della vicenda in nostro possesso, ma formulammo frequenti e precise domande ai rappresentanti delle società.

In particolare chiedemmo quale era lo stato della temperatura dei Tank nel momento dell'accesso del loro personale presso i laboratori di Niel (Belgio) e di Ginevra (Svizzera), quale il livello del gas, se erano stati rilevati e registrati eventi di surriscaldamento in grado di mettere potenzialmente in pericolo il materiale biologico conservato all'interno di quei contenitori.

Domande a cui la PBKM Famicord rispose in modo rassicurante, informandoci che le temperature dei Tank erano nella norma, salvo per alcuni contenitori per i quali si era reso necessario ripristinare le necessarie quantità di azoto di riserva.

Quando il personale della PBKM arrivò presso i laboratori di Niel e di Plan Les Ouates, nessun tank riportava pregressi allarmi di surriscaldamento e gli stessi, prima di essere sigillati, vennero muniti di rilevatori in grado di monitorare e re-

gistrare costantemente le temperature interne.

Durante l'incontro di Arese chiedemmo se il trasporto dei Tank era avvenuto con le necessarie autorizzazioni da parte delle autorità nazionali competenti.

La risposta, da parte della PBKM, fu per certi versi inaspettata: *“Noi credevamo di sì, era la Cryo Save AG che doveva occuparsi delle richieste alle autorità svizzere di controllo. Noi, come da contratto, avevamo chiesto e ottenuto le autorizzazioni dell'autorità competente polacca che vigila sulla nostra attività”*.

Ricordo lo stupore mio e di tutti i genitori presenti nell'auditorium: *“Come? Si può attraversare una frontiera con un carico di tank pieni di cellule staminali senza che nessuno chieda nulla?”*.

Solo successivamente, nel gennaio 2020, compresi cosa era probabilmente accaduto in merito a quelle autorizzazioni ed a quel trasporto.

Infatti, in seguito a numerose denunce presentate dai genitori Europei, dalle autorità Svizzere e dai dipendenti della Cryo Save AG, la procura di Ginevra avviò un'inchiesta penale nei confronti dell'ex CEO della Cryo Save – ancora in corso - per cercare di chiarire quanto accaduto ed eventual-

mente agire penalmente nei confronti dei responsabili.

A fine gennaio 2020, venne fissata la prima udienza di quell'importante procedimento. Anche Marco, uno dei tanti genitori svizzeri coinvolti nella vicenda, venne convocato dal procuratore per quell'udienza. Dopo aver visto una mia intervista rilasciata al giornalista Claudio Moschin della Televisione svizzera, Marco propose di venirmi a prendere all'aeroporto di Ginevra per raggiungere insieme il palazzo del Procuratore nel quartiere di Petit-Lancy.

Quel giorno, prima dell'udienza, ci fermammo a fare colazione in una pasticceria del centro di Ginevra. Lì, tra un cornetto ed un caffè, mi raccontò la sua storia, di come si vive in Svizzera il comune senso civico: *“qui abbiamo un profondo senso di rispetto per le norme”* e mi chiarì che nella confederazione elvetica *“Le norme si rispettano non perché esiste una sanzione, ma perché le si considerano come corrette. Per questo vi è un forte senso civico ed il sistema si basa sulla fiducia nel singolo e nella diffusa aspettativa di un comportamento conforme alle norme. In questo contesto le autorità, quando si rendono conto che quella fiducia è stata tradita e mal riposta, si irrigidiscono e diventano severe. E questo diventa ancora più evidente se quell'inaspet-*

tato comportamento si trasforma, come avvenuto nel caso della Cryo Save AG, in una fonte di imbarazzo per le stesse autorità”.

Marco proseguì nel suo ragionamento “Vedi, la vicenda Cryo Save AG qui in Svizzera ha portato la stampa, alcuni parlamentari e molti genitori ad affrontare l’argomento. La Cryo Save AG è una società svizzera sottoposta al controllo delle autorità sanitarie Swissmedic e dell’Ufficio Federale della Sanità Pubblica (UFSP). E innanzi ad un patrimonio genetico che ha abbandonato il territorio svizzero, molti si sono chiesti che fine avessero fatto non solo le cellule, ma anche il controllo delle autorità di vigilanza”.

Domande lecite che rimasero quella mattina senza risposte. Arrivammo al palazzo del Procuratore. All’ingresso vi era un nutrito gruppo di persone: molti genitori, diversi ex dipendenti della Cryo Save AG, rappresentanti delle autorità sanitarie elvetiche ed alcuni colleghi avvocati.

Dopo l’attento riconoscimento personale ed il passaggio dal metal detector, entrammo in una sala di attesa dedicata ai testimoni ed alle parti lese. Da lì, dopo una lunga attesa, ci accompagnarono al terzo piano e quindi nella stanza del procuratore dove si sarebbe tenuta l’udienza.

Dopo una decina di minuti entrò, con sorpresa di tutti i presenti, anche l'ex CEO della Cryo Save AG. Mai avrei pensato che un giorno sarei riuscito ad ascoltare la sua versione di quanto accaduto alla Cryo Save AG ed alle cellule di 300.000 bambini europei.

L'udienza, come tutte quelle che seguirono, fu molto interessante ed utile per chiarire ulteriormente la complessa vicenda.

Per tutta la mattinata vennero ascoltati numerosi dipendenti del Laboratorio della Cryo Save AG di Plan les Ouates.

Tutti i dipendenti del laboratorio, in seguito – fuori dall'udienza - mi riferirono la stessa dinamica: assunti dalla Cryo Save AG e poi, ai primi di marzo del 2019, informati che a decorrere dal precedente 1 gennaio 2019 il loro datore di lavoro era stato cambiato: **Cryo Save Laboratories and Biobank SA.**

Alla luce di quella informazione mi domandai se l'interesse all'acquisto delle attività della Cryo Save da parte della PBKM era per la Cryo Save AG, per la Cryo Save Laboratories SA, per entrambe e se, in caso di vendita della Cryo Save AG, quei dipendenti avrebbero conservato il loro posto di lavoro e se sarebbero stati pagati, anche per gli arretrati,

dall'acquirente.

Durante l'udienza vennero raccolte le deposizioni di molti genitori europei e svizzeri che raccontarono le loro speranze, come era avvenuta la conservazione, quanto denaro avevano speso e poi nel 2019, per tutti: l'inizio di questa storia.

Intorno a mezzogiorno, dopo due ore e mezza l'udienza veniva sospesa e aggiornata alle ore 14:00.

Durante quella pausa, ne approfittai per parlare con alcuni ex dipendenti della Cryo Save AG e, davanti al distributore del caffè della sala d'attesa, in compagnia di Marco, parlammo con alcuni rappresentanti della Swissmedic, l'autorità nazionale svizzera addetta al rilascio delle autorizzazioni e al controllo dei medicinali e dispositivi medicali. Durante quella conversazione, mi resi conto che parlare genericamente di Cryo Save non era corretto in quanto esistevano tante Cryo Save e realizzai che, come mi aveva suggerito Dominique tempo prima, proprio in quella pluralità di società con nomi del tutto simili, avrei dovuto cercare la chiave per comprendere molti passaggi della vicenda.

Società con sede nello stesso luogo, negli stessi locali ma, giuridicamente, società differenti, con contenuti, debiti, crediti, attivi e passivi diversi.

Davanti ad un caffè di una macchinetta automatica, grazie a dei colleghi svizzeri, scoprimmo che la Cryo Save AG aveva sede principale a Pfäffikon (Canton Svitto) ed una filiale (il laboratorio) a Plan les Ouates (Ginevra). Ed era proprio la Cryo Save AG (solo con questo nome) a disporre della necessaria autorizzazione per l'importazione/esportazione e la conservazione di cellule staminali ricavate dal sangue del cordone ombelicale per la filiale di Ginevra.

Quindi, alla domanda *“Cryo Save AG era una banca svizzera autorizzata all'esportazione di materiale biologico ed era legittimata ad esportare le cellule?”* potevamo rispondere in modo affermativo.

Ma il problema di quelle autorizzazioni era un altro: molto più sottile che apriva altri scenari: *“esattamente, di quale Cryo Save si stava parlando?”*.

In data 11 febbraio 2019 l'autorità svizzera aveva ricevuto una richiesta di modifica del nome del laboratorio di Plan les Ouates e, da quel momento, quel laboratorio della Cryo Save AG, invece di chiamarsi “Cryo Save AG” si sarebbe chiamato “Cryo Save Laboratories and Biobank”.

Tuttavia, secondo la ricostruzione fornita dalle autorità elvetiche agli organi di stampa, quella richiesta, non era diretta

ad un semplice cambio di nome di un laboratorio, ma una “cessione” dell’autorizzazione facente capo alla CRYO SAVE AG ad un’altra diversa società.

La “Cryo Save Laboratories and Biobank SA” era infatti una società creata nel settembre 2017 che aveva sede nello stesso Comune, nella stessa via, nello stesso edificio, allo stesso piano, dietro alla stessa porta dove si trovava la Cryo Save AG: Chemin des Aulx 12, Plan les Ouates.

Una cessione di autorizzazione che nel caso, era vietata dalla normativa svizzera. Di riflesso, l’unica società chiamata Cryo Save (in Svizzera) in possesso di una regolare autorizzazione alla conservazione, importazione ed esportazione di cellule staminali, secondo le autorità svizzere, era la Cryo Save AG e non la Cryo Save Laboratories and Biobank SA.

Inoltre, la Cryo Save AG di Plan les Ouates, era stata radiata dal registro del commercio di Ginevra per cessazione della sua attività in data 15 febbraio 2019. Dopo due settimane, giovedì 7 marzo 2019, la “Cryo Save Laboratories and Biobank SA”, dopo aver dichiarato alle autorità svizzere di essere titolare della necessaria autorizzazione, avvisava dell’imminente trasferimento fuori dai confini svizzeri (avvenuto il lunedì successivo) del materiale biologico conservato

a Ginevra.

Tuttavia, come visto, secondo l'autorità svizzera, si trattava di una dichiarazione considerata “non conforme” in quanto la Cryo Save Laboratories and Biobank SA non era in possesso di una autorizzazione per la conservazione e l'esportazione di quel materiale. Per questa ragione sono sorti dubbi in merito al trasporto dei Tank da Plan les Ouates.

Il 4 luglio 2019 cessava definitivamente l'attività del laboratorio di Plan les Ouates. All'inizio di settembre veniva presentata una denuncia nei confronti di Cryo-Save AG di Plan-les-Ouates. Successivamente, la Swissmedic, in coordinamento con l'UFSP e con il sostegno delle autorità giudiziarie cantonali e della Fedpol effettuarono varie perquisizioni nei locali della società ed in alcune abitazioni private.

Nel mese di ottobre 2019 venne revocata alla Cryo-Save AG l'autorizzazione per l'importazione, l'esportazione e la conservazione di cellule staminali ricavate dal sangue del cordone ombelicale.

I sigilli che avevo visto sulla porta di ingresso dell'ex laboratorio di Plan les Ouates, erano dunque la testimonianza di quelle perquisizioni.

*La **Cryo Save Laboratories and Biobank SA** con Sede a Plan Les Ouates, è stata costituita in data 01/09/2017. In data 05/01/2021 è stata messa in liquidazione. In data 6/09/2021 è stato pronunciato il fallimento della società e la società si trova oggi in stato di liquidazione.*

*La **Cryo SAVE AG** è stata messa in liquidazione dal Tribunale competente nel settembre 2019. In data 7/07/2020 il processo fallimentare veniva chiuso per mancanza di attivo. Nell'ottobre 2020, la società veniva cancellata per fallimento. Successivamente il provvedimento di cancellazione veniva rivisto e dal 08/02/2022 la società è stata reinserita nel registro delle imprese in stato di liquidazione per il tramite dell'ufficio fallimentare.*

13. MYRSOPH – CRYO SAVE AG, 27 AGOSTO 2019

Il trasferimento delle autorizzazioni e la vicenda del trasporto delle cellule staminali, rappresentavano purtroppo solo una parte di questa intricata vicenda. Non a caso, in occasione dell'incontro "10.11", sotto un altro telo nero, vi era un altro nome, un nuovo tassello di quella storia che doveva essere ricostruita e compresa: "MYRSOPH – CRYO SAVE AG, 27 Agosto 2019".

In seguito alla rinuncia dell'acquisto delle attività connesse alla Cryo Save AG da parte della PBKM, annunciata il 25 giugno 2019, la Cryo Save Ag si trovava a dover fare i conti con forti debiti e con le cellule dei suoi clienti trasferite a Varsavia, in esecuzione di un contratto di stoccaggio per il quale dovevano essere versati 150 mila euro per ogni anno di conservazione.

La Cryo Save AG (filiale di Plan Les Ouates) era stata radiata dal registro del commercio di Ginevra in data 15 febbraio 2019 ed il 4 Luglio 2019 il laboratorio di Plan les Ouates (*probabilmente sotto la gestione della Cryo Save Laboratories and Biobank SA*) aveva chiuso i battenti.

Il laboratorio di conservazione di Niel (in Belgio) era stato svuotato del suo prezioso contenuto di materiale biologico ormai da tempo (anch'esso trasferito a Varsavia presso la PBKM Famicord).

I locali di Plan les Ouates dovevano essere liberati a luglio 2019 in quanto vi erano anche degli arretrati nel pagamento dei canoni di locazione (*il proprietario dei locali si sarebbe infatti insinuato nel successivo fallimento per 50 mila Franchi svizzeri*) i dipendenti - passati a gennaio 2019 sotto alla Cryo Save Laboratories and Biobank SA - non ricevevano lo stipendio dal mese di aprile 2019. Molti fornitori lamentavano crediti scaduti da oltre un anno. Le autorità svizzere stavano indagando e da alcuni tribunali europei giungevano notizie di fallimenti aperti nei confronti di altre società (come la Cryo Save Italia Srl) collegate alla Cryo Save AG.

La voragine che si stava aprendo intorno alla Cryo Save AG era di diversi milioni di euro. Il quadro era molto complesso ed i rischi di un default sempre più elevati.

Non sapremo mai cosa sarebbe accaduto se la vendita di Cryo Save AG fosse realmente andata in porto o se a settembre 2019 non fosse intervenuta la SWISSMEDIC nel laboratorio di Ginevra.

Forse la Cyo Save AG si sarebbe salvata, forse qualcuno l'avrebbe acquistata, ma anche in quel caso, quale Cryo Save? La Cryo Save AG o la Cryo Save Laboratories and Biobank Sa?

A ben vedere, nulla esclude che la Cryo Save AG sarebbe fallita in ogni caso, l'ipotesi di vendere il settore delle cellule staminali per 10 milioni di euro era ormai svanita.

Cessata l'attività della filiale della Cryo Save AG di Plan les Ouates (laboratorio), restava ancora attiva la sede principale della Cryo Save AG del Canton Svitto. Società con cui 300.000 genitori avevano stipulato, nel corso degli anni, i loro contratti di conservazione.

E' evidente che in caso di fallimento della Cryo Save AG, tutte le poste attive sarebbero "*confluite*" all'interno del fallimento gestito dalla procedura fallimentare. Tutti i beni della società sarebbero stati venduti per ricavare denaro da distribuire tra i numerosi creditori sociali che vantavano crediti per svariati milioni di euro.

Il quadro, in seguito alla rinuncia all'acquisto della Cryo Save AG da parte della PBKM Famicord era il seguente:

La PBKM conservava a Varsavia i Tank (contenenti le sacche di 300.000 clienti cryo save Ag) sulla base di un contrat-

to di stoccaggio che, in caso di fallimento della Cryo Save AG, si sarebbe risolto perdendo ogni efficacia giuridica. Trecentomila genitori, (ossia gli unici proprietari del materiale biologico conservato in quei Tank), in caso di fallimento della Cryo Save Ag, si sarebbero trovati senza un contratto di conservazione in grado di definire chi doveva fare cosa ed a quale costo.

Cinquantaquattro Tank (di cui uno rimasto in Olanda) erano stati concessi in pegno come garanzia della restituzione (da effettuarsi entro il 21 agosto 2019) di un prestito di 800.000 euro.

Quando ormai tutto sembrava avviarsi all'inevitabile epilogo, alla vigilia della scadenza del termine per la restituzione di quel prestito di 800 mila euro, arrivò un colpo di scena.

La Esperite (società olandese che controllava CRYO SAVE AG) dal suo sito annunciava che il 20 agosto 2019 aveva concluso degli accordi relativi all'attività di crioconservazione delle cellule staminali della Cryo Save con la Myrisoph Capital Inc (*società con sede a Los Angeles e riconducibile agli amministratori della CRYO SAVE ARABIA di Dubai*).

Sulla base di quei contratti, la Myrisoph Capital Inc. sarebbe diventata, per un periodo minimo di dieci anni ed al prezzo

annuale di 120 mila euro, l'esclusiva licenziataria globale del marchio Cryo Save. Inoltre, avrebbe assunto la responsabilità per lo stoccaggio di tutti i campioni presenti nei tank trasportati in Varsavia (e di quello rimasto in Olanda) al fine di proseguire nell'erogazione dei servizi ai clienti Cryo Save AG.

Al fine di poter contattare i clienti e proseguire nell'offerta di assistenza a nome della Cryo Save AG, veniva ceduto alla società americana anche il controllo di tutti i siti internet (Cryo Save e Salveo) con relative e-mail e tutti i numeri di telefono.

Ai sensi di tale accordo, la Myrisoph Capital Inc. avrebbe dovuto corrispondere il canone annuale di euro 150.000 euro previsto dal contratto di stoccaggio dei 55 Tank trasportati in Varsavia e veniva autorizzata a gestire quel contratto di stoccaggio come se lo stesso fosse stato a lei formalmente ceduto.

Una formula alquanto “creativa” di gestione di quel contratto di stoccaggio sottoscritto a Febbraio tra Cryo Save AG e PBKM Famicord che, alla prova dei fatti, si è poi scontrata con il vincolo di “non cedibilità” delle prestazioni (tra cui anche il pagamento del canone annuale di stoccaggio) previ-

sto ed inserito proprio nel contratto di stoccaggio sottoscritto il 21 febbraio 2019 tra la società svizzera e quella polacca.

Un contrasto che ha poi portato ad un acceso scontro legale tra la PBKM e la Myrisoph in quanto la società di Varsavia si è sempre rifiutata di riconoscere la Myrisoph Capital come sua controparte contrattuale e, in virtù di quella clausola “di non cedibilità”, ha contestato il pagamento del canone annuale di 150.000 euro da parte della società di Los Angeles.

Sempre nell'agosto 2019 alla Myrisoph veniva ceduto - al prezzo di 800 mila euro – anche il Data Base completo della Cryo Save AG. Un enorme data base contenente i dati sensibili e particolari di 300.000 bambini e dei loro genitori. Il ricavato dalla cessione di quei dati sarebbe servito per rimborsare il prestito di 800.000 euro concesso ad aprile dalla PBKM. Secondo la Myrisoph tale versamento, compresi gli interessi sarebbe stato effettuato in data 20 agosto 2019.

Della vicenda del Data Base informammo i vari Garanti Europei per valutare eventuali violazioni delle norme poste a tutela dei dati personali di migliaia di genitori e dei loro bambini.

14. LO SVUOTAMENTO

Il laboratorio di una banca di conservazione di cellule staminali, per poter realmente funzionare, ha bisogno di quattro elementi fondamentali: un edificio dove collocare i macchinari, personale tecnico altamente specializzato, reagenti ed i contenitori (Tank) dove crioconservare il materiale biologico.

Durante il mio accesso a Plan Les Ouates, dall'oblò della porta dell'ex laboratorio di Cryo Save, vidi chiaramente che i locali erano completamente vuoti, il ragazzo con il camice bianco, che avevo incontrato fuori dalla porta del laboratorio, mi aveva riferito che quando erano arrivate le autorità con i sigilli, all'interno del laboratorio non vi era molto. Anche Juliene, che mi aveva accompagnato in quella visita, non aveva idea di che fine avessero fatto i macchinari che un tempo erano presenti in quei locali.

Macchinari che, come ovvio, se di proprietà della società, dovevano rappresentare una posta attiva del bilancio. Un patrimonio utile per soddisfare, se pur in minima parte, gli eventuali creditori sociali in caso di default.

Che fine avevano fatto quei macchinari e attrezzature di la-

boratorio?

Secondo una ricostruzione quei beni sarebbero stati venduti nel 2017, per circa 600/800 mila euro alla “Cryo Save Laboratories and Biobank SA”.

Una situazione alquanto anomala se si considera che i dipendenti del Laboratorio erano stati trasferiti alla Cryo Save Laboratories and Biobank SA solo il 1 gennaio 2019. Di conseguenza, dal 2017 fino al gennaio 2019, seguendo quella tesi, ci sarebbe stato un laboratorio (Cryo Save Laboratories and Biobank SA) privo di autorizzazioni, con macchinari, ma senza alcun dipendente in grado di farli funzionare.

Una situazione difficile da poter immaginare.

Come evidenziato in precedenza, per poter conservare correttamente del materiale biologico, non era sufficiente un laboratorio, del personale ed i relativi macchinari, ma era necessario avere anche dei Tank e del gas per poter conservare i campioni ad una temperatura di -180 gradi.

Se il gas lo si acquista dai fornitori e viene poi consumato, i tank viceversa sono, al pari dei macchinari, dei beni materiali durevoli.

“A chi appartenevano dunque quei Tank trasportati a Varsavia dove - nel corso di un ventennio - erano state conser-

vate le cellule di 300.000 bambini?”

La risposta a quella domanda arrivò dopo mesi e fu sorprendente.

Come visto, i Tank dove erano state conservate le cellule di 300.000 bambini erano in totale cinquantasei.

Due di questi Tank - che si trovavano in Germania e poi erano stati trasferiti in Varsavia - erano di proprietà di società appartenenti alla galassia Cryo Save AG ed erano stati ceduti, nell'agosto 2019 alla Myrisoph. Di chi era dunque la proprietà dei rimanenti cinquantaquattro Tank trasferiti a Varsavia?

E qui la sorpresa, quei Tank erano stati trasferiti nel corso del tempo ad una Fondazione Olandese dal nome: CRYO SAVE STICHTING. Con quella cessione, la proprietà e la sorte di quei 54 Tank, si separava dal destino della Cryo Save AG, passando sotto le cure di una Fondazione Olandese chiamata, guarda caso, anche lei, Cryo Save.

Qual era il valore di quei Tank?

Dal punto di vista gestionale quei Tank rappresentavano unicamente una voce di costo per la Cryo Save AG e non un attivo in quanto erano pieni di materiale biologico (in gran parte già oggetto di pagamenti completi da parte dei genitori

per una conservazione ventennale) e occorreva pagare per garantire la loro sicurezza e la corretta temperatura interna.

La società svizzera, dopo aver incassato dai genitori il canone di conservazione per un servizio ventennale, si trovava contrattualmente obbligata (ancora per molti anni) a rendere il relativo servizio, senza la prospettiva di poter incassare (da parte dei genitori) ulteriore denaro per coprire i relativi costi di gestione annuale. Quei Tank, una volta riempiti, non erano più in grado di generare alcun reddito per la società ma solo un costo.

Per rendere ancora redditizie le cellule staminali conservate in quei Tank vi erano due strade:

1. Ricontrattualizzarle al termine del “naturale” periodo di conservazione o proponendo ai genitori estensioni di conservazione come era avvenuto nel marzo del 2019 con la prodigiosa e-mail del “blocco del tempo”.
2. Far venire meno gli obblighi contrattuali di conservazione con i genitori tramite la risoluzione dei contratti in essere e poi, proporre nuovi contratti di conservazione, generando così nuovi flussi di cassa o, in alternativa, considerare quelle cellule come “abbandonate” per poi poterle utilizzare liberamente per la ricerca o in altro modo.

Il patrimonio della Cryo Save AG, preso atto che gli immobili erano in locazione era pertanto composto dalla forza commerciale del marchio, dalla capacità della sua rete di vendita e dal potenziale economico di 300.000 sacche raccolte nei Tank. I primi erano chiaramente dei beni immateriali strettamente connessi alla percezione di affidabilità del Brand CRYO SAVE e che, con il default societario, avrebbero comunque perso valore.

Infine, nell'attivo di Cryo Save AG, vi era un'altra importante voce: i crediti verso i clienti. Ossia le eventuali rate ancora da incassare dai genitori per il servizio di conservazione.

15. VARSAVIA 29 NOVEMBRE 2019

Dopo l'incontro di Arese, iniziammo a valutare e studiare le modalità per organizzare un audit a Varsavia diretto a verificare fisicamente la presenza dei tank contenenti le cellule di migliaia di genitori.

Una mattina di Novembre stavamo partecipando ad una diretta televisiva di "Storie Italiane" per raccontare cosa era accaduto in quelle settimane. In quella occasione, parlammo di quella ipotetica visita che avremmo voluto eseguire presso i laboratori della PBKM situati in Polonia.

Quel giorno era presente negli studi Rai di Roma anche il professor Fabrizio Cerusico, il quale, inaspettatamente, propose di unirsi a noi mettendo a disposizione le sue conoscenze in campo scientifico, pur di fare chiarezza in questa vicenda. Dopo aver adeguatamente valutato le disponibilità delle rispettive agende, organizzammo il viaggio per il 29 novembre 2019, destinazione Varsavia.

Fabrizio Cerusico e Raffaella Di Castro sarebbero partiti da Roma. Alessandro Corniani ed io, insieme alla CEO di Famicord Italia, da Milano.

Quel mattino, prima di partire, entrai nella camera di mia fi-

glia mi avvicinai e le diedi un bacio sulla fronte pensando, *“oggi il papà andrà a fare una cosa importante”*.

Passai a prendere Alessandro ed in Aeroporto incontrammo la Dott.ssa Renata Zbiec, CEO della Famicord Italia.

Atterrammo all'aeroporto di Varsavia alle prime ore del mattino. Usciti dalla zona arrivi, in attesa dell'arrivo del volo da Roma, ci fermammo a bere un caffè e fare colazione assaggiando degli ottimi cioccolatini polacchi. La Dott.ssa Zbiec della Famicord Italia, vive da anni in Italia ma è nata in Polonia e durante quell'attesa ci raccontò di come era quel paese anni prima, quando lei era bambina ed ancora si sentiva la forte influenza dell'unione Sovietica, anni particolarmente difficili per tutti i cittadini polacchi, che dovettero fare i conti con un'inflazione spaventosa, con il razionamento dei beni di prima necessità, con le incarcerazioni politiche, per poi assistere agli effetti del crollo del blocco comunista e del muro di Berlino sulla vita e sulle speranze di un'intera nazione.

Un racconto interessante, (per certi versi attuale visto la situazione odierna in Ucraina) che rese l'attesa brevissima e che venne interrotto con l'avviso dell'atterraggio del volo da Roma di Raffaella Di Castro e del professor Fabrizio Ceru-

sico.

Quella sarebbe stata la prima volta che incontravo Fabrizio e fu la sua simpatia, unita alla sua competenza, a creare un clima di perfetta sintonia ed armonia.

Anche in quella occasione nulla fu lasciato al caso.

Il metodo seguito, sempre quello scientifico, di studio, di analisi, di preparazione. Nelle settimane precedenti, in vista di quell'incontro, avevamo macinato e studiato per giorni e notti normative in italiano, in inglese, procedure, manuali di accreditamenti, avevamo incontrato biologi, genetisti, esperti di affari regolatori, di laboratorio, ex dipendenti della Cryo Save AG, ex dipendenti di laboratori di altre banche.

Il tutto per avere una corretta e completa rappresentazione di quello che avremmo visto, cosa dovevamo chiedere e cosa avremmo dovuto accertare e verificare in merito alle cellule ed ai tank trasportati in quel luogo da Niel e da Plan de Ouates.

Fuori dall'aeroporto un furgoncino ci stava aspettando.

Salimmo a bordo con destinazione laboratorio di Varsavia della PBKM/FamiCord dove le cellule di mia figlia erano state trasportate insieme a quelle dei due figli di Raffaella, e di altri 300.000 bambini. Quel giorno i nostri figli erano,

senza saperlo, i rappresentanti di migliaia di bambini come loro.

Lungo la strada, fuori dal finestrino la Polonia si presentava ai nostri occhi come un paese ordinato e ben organizzato. Mentre guardavo scorrere quel paesaggio mi ritornavano in mente i racconti della Dott.ssa Renata Zbiec. Varsavia era una bellissima capitale Europea con la sua storia, con il suo fascino, con la sua cultura, la sua determinazione, demolita, bombardata, distrutta e ricostruita. Un popolo che era stato messo a terra, si era rialzato leccandosi le ferite e senza mai perdere la speranza. La fuori, le immagini di una storia edilizia di alcuni quartieri residenziali della periferia, testimoniavano il passato del periodo di influenza Comunista. Edifici ristrutturati e recuperati in stile moderno. Dopo una ventina di minuti, arrivammo in una zona industriale produttiva dove si trovava il laboratorio di stoccaggio della PBKM/Famicord.

Un grosso capannone con una scritta che ormai era entrata nelle nostre vite e che fino a quel momento avevamo visto solo su siti internet e nei documenti:

Polski Bank Komorek Macierzystych SA (PBKM).

Entrammo nel laboratorio.

Ad accoglierci ed a fare gli onori di casa vi era il CEO di PBKM/Famicord Dott. Jacub Baran. Lo avevamo incontrato di persona ad Arese qualche settimana prima durante l'incontro pubblico e quella visita rappresentava, come concordato, un passaggio ed un impegno condiviso.

Sentivamo, per certi versi, l'importanza di quel momento in quanto i nostri occhi e le nostre domande erano gli occhi ed i quesiti di migliaia di genitori in tutta Europa.

Il primo passaggio per poter accedere al laboratorio era quello di attenersi alle norme igieniche sanitarie ed indossare gli appositi calzari, camici e cuffie.

In quel periodo non si parlava ancora di Covid-19 e mettere quegli indumenti sembrava, per noi avvocati, qualcosa di inusuale. Sfortunatamente, da lì a pochi mesi mascherine, guanti e disinfettanti sarebbero entrati in modo prepotente anche nel nostro quotidiano.

Non saremmo entrati in zone a protezione totale ma - con nostra sorpresa - avremmo visitato il laboratorio per visionare tutto il processo di conservazione delle cellule staminali. Dall'arrivo del kit all'ingresso del laboratorio, fino alla conservazione del materiale in un tank.

Un percorso ricco di significato che mai avrei pensato di po-

ter fare e che è stato fondamentale per comprendere realmente i vari passaggi della conservazione delle cellule staminali e avere una chiara idea di come funziona una banca di conservazione.

Proprio mentre stavamo indossando i calzari entrò dalla porta di ingresso un corriere. Quando mi voltai vidi che tra le sue mani aveva delle scatole molto simili a quella che avevo visto sette anni prima. Dentro a ciascuna di esse vi era sicuramente il sangue cordonale di qualche bambino nato poche ore prima in qualche parte d'Europa. Provai una strana sensazione, immaginai la scena di quei pacchi nel momento in cui erano passati dalle mani dei genitori a quelle del corriere. Delle scatole che contenevano la stessa speranza, lo stesso desiderio, lo stesso gesto di profondo amore che conoscevo perfettamente e che, in fondo, mi aveva condotto quel giorno, in quel luogo.

Fino a quel momento avevo vissuto una parte del viaggio delle cellule di mia figlia, la preparazione, l'arrivo del kit, la nascita, il taglio del cordone, il prelievo del sangue, la consegna del kit. Ora a distanza di sette anni, stavo per vivere tutto quello che era accaduto nelle 72 ore successive.

Il corriere polacco lasciò le scatole sul bancone ed una volta

firmati i documenti uscì salutando.

L'addetta del laboratorio individuò un' etichetta presente su ogni scatola e ci spiegò “ogni kit presenta un suo codice a barre. Un Codice associato al codice del contratto del cliente. In questo modo” proseguì “grazie anche ai documenti del corriere ed ai documenti inseriti nel kit, eliminiamo ogni possibilità di errore nell'associazione del materiale al suo proprietario anche nella fase di ingresso nel laboratorio”. Poi, indicando una porta disse “Nulla varca quella soglia, se prima non è tutto a posto”. Le scatole furono portate in una stanza per l'apertura e la successiva verifica del contenuto.

Da quel momento con Fabrizio non seguimmo più le scatole ed il loro contenuto ma quello che sarebbe stato a breve il loro percorso. Da quella stanza, le sacche estratte dai kit venivano fatte passare tramite una apposita finestra in un'altra zona del laboratorio, con un livello di sicurezza superiore e dove sarebbero state ritirate da un altro operatore per dare avvio alla fase successiva.

Entrammo anche noi in quella stanza passando da un locale di decontaminazione. Una stanza molto ampia con tantissimi macchinari di controllo.

Il CEO della PBKM Sott. Baran, ci spiegò cosa avveniva in

quella parte del laboratorio “*qui il materiale ricevuto viene controllato. Il sangue materno viene sottoposto a indagini per escludere l’assenza di elementi virali nel sangue. I campioni di riferimento vengono quindi preparati ed inseriti in questi macchinari*”.

Ogni tanto si accendeva una spia da un grosso frigorifero ed il CEO di PBKM ci spiegò che quello era il segnale con cui veniva comunicato al personale che uno specifico campione non presentava alcun problema e la conservazione del relativo materiale poteva essere convalidata e si poteva procedere senza problemi alla conservazione stessa.

A quel punto, il sangue estratto dal cordone ombelicale iniziava anche la sua fase di processamento.

Infatti, quello che si conserva nelle sacche sono le cellule estratte dal sangue cordonale e non il sangue.

La procedura per separare le cellule staminali dagli altri componenti del sangue avviene tramite un processo di centrifugazione che ci venne illustrato nei particolari. Poi, una volta raccolta la parte cellulare di interesse, viene eseguito un controllo di qualità del prodotto e, infine, si procede con l’aggiunta di sostanze crioprotettive per non danneggiare il materiale biologico durante la fase di crionconservazione. Il

materiale così ottenuto, viene poi inserito in apposite sacche in grado di reggere alle bassissime temperature.

Ad ogni sacca viene apposta un'etichetta con tutti i dati necessari per poterla associare, tramite un data base protetto con vari livelli di accessi, al legittimo proprietario.

Unitamente alla formazione delle sacche vengono anche create delle aliquote per poter effettuare in futuro dei test di controllo. Il principio delle aliquote è semplice: quello che è contenuto nella sacca è lo stesso materiale contenuto nella aliquota.

Le sacche così realizzate, vengono quindi inserite in apposite scatole di ferro preraffreddate. Il materiale biologico così ottenuto viene poi essere conservato a -180 gradi.

Il Dott. Baran, davanti ad un macchinario, ci informò che la fase del “congelamento” del materiale biologico è quella più critica. Fabrizio, inoltre, ci spiegò che *“Il pericolo delle basse temperature è strettamente connesso alla presenza dell'acqua all'interno delle cellule. Acqua che potrebbe cristallizzarsi all'interno della singola cellula causando danni meccanici in grado di distruggere le stesse membrane cellulari”*.

Il CEO di PBKM, indicando una apparecchiatura alle sue

spalle, ci fece notare che *“Al fine di proteggere le cellule da questo fenomeno, viene usato questo strumento automatico in grado di seguire una specifica curva di raffreddamento studiata appositamente per preservare e massimizzare la vitalità cellulare. Ed è proprio per evitare quel rischio di danneggiamento che all’interno del materiale biologico viene anche inserita una sostanza crioprotettiva (in genere DMSO) che legandosi all’acqua riduce la possibilità di formazione di cristalli di ghiaccio ed in grado di ridurre i danni derivanti dalla disidratazione e dalla cristallizzazione dell’acqua”*.

Un processo lento e fondamentale per portare il materiale contenuto nella sacca ad una temperatura di -180 gradi circa. Una volta raggiunta tale temperatura ed avuta la conferma della mancanza di elementi virali o batteriologici, le sacche vengono validate ed inserite nei tank per la loro conservazione definitiva in vapori di azoto per garantire ininterrottamente (per tutta la durata della conservazione) una temperatura di -180 gradi.

Quello era dunque il grande laboratorio della PBKM/Famincord di Varsavia suddiviso in più ambienti con vari livelli di sicurezza.

Numerose le domande che Fabrizio, Alessandro, Raffaella ed io ponemmo durante quella visita durata svariate ore attraverso i vari reparti del laboratorio PBKM.

Entrammo anche in un ufficio dove controllammo per lungo tempo i documenti di trasporto da Ginevra e da Niel ed i tracciati di temperatura dei tank durante il trasferimento; dove chiedemmo informazioni sui documenti cartacei del materiale conservato e sul data base in loro possesso.

In seguito il CEO di PBKM Famicord ci accompagnò in un'altra zona di quell'edificio. Passò il suo badge sul lettore ottico, la porta si spalancò davanti a noi ed arrivammo dove mai avremmo pensato di arrivare.

Una vetrata ci separava da una distesa di cinquantacinque contenitori di color alluminio.

Quelli che avevamo davanti ai nostri occhi erano i Tank della Cryo Save AG. I tank che prima del 2019 erano in Belgio in Svizzera ed in Germania. Li dentro vi erano probabilmente le cellule di quasi tutti i 300.000 bambini i cui genitori si erano affidati alla Cryo Save AG.

Dietro quel vetro, dentro ad uno di quei tank, c'era anche un pezzo di mia figlia che quella mattina avevo salutato con un bacio sulla fronte.

In quel momento mi voltai e guardai Raffaella. Anche lei stava sicuramente pensando la stessa cosa in quanto i suoi occhi erano lucidi.

La corazza della ragione, della logica, del buon senso e dell'oggettività (che da mesi avevo indossato per affrontare la vicenda) per un solo istante, sotto a quel camice, era svanita. In quel preciso momento provai la sensazione di tornare indietro nel tempo. La mia mente era improvvisamente tornata all'agosto 2012 quando, dopo aver sentito per la prima volta il pianto di mia figlia, dopo averla tenuta in braccio per la prima volta, avevo preso il telefono per chiamare il corriere per il ritiro di quella scatola affidando le speranze di quella scelta alla Cryo Save.

Da allora, da quell'agosto 2012, avevo perso ogni contatto con le cellule di mia figlia confidando in una banca che sulla carta si presentava come una consolidata realtà ma che poi...sarebbe sostanzialmente fallita.

E così, quel Venerdì 29 novembre 2019, dopo 7 anni provai la "sensazione" di ritrovarmi ancora nella stessa stanza di quell'ospedale milanese.

Un "Deja vu" in grado di annullare e contrarre per un istante la percezione dello spazio e del tempo: il 29 novembre 2019

era diventato il 21 agosto 2012; il laboratorio di Varsavia con i Tank era una stanza dell'ospedale di Milano. La scatola era stata consegnata poco prima nel corridoio a fianco. Il sangue di quel cordone che aveva unito mia figlia a sua mamma era stato ricevuto, elaborato e inserito in uno di quei tank che si trovavano davanti ai miei occhi.

17. MANCA ANCORA QUALCOSA DI IMPORTANTE...

I tank erano stati realmente trasportati a Varsavia, li avevamo visti con i nostri occhi.

Tuttavia, la Cryo Save AG, già nel 2018 non si trovava in una situazione economica/finanziaria ottimale, non a caso era stato chiesto ed ottenuto dalla PBKM un prestito di 800.000 euro. Inoltre, le cellule (trattate opportunamente), si conservano solo se il livello di azoto nei TANK viene mantenuto costantemente per tutto il periodo di conservazione e senza alcuna interruzione.

Ma la Cryo Save AG era entrata in fallimento e numerosi e importanti fornitori non erano stati pagati dal giugno 2018. Senza contare che mancavano ancora dei campioni all'appello. La nostra ricerca quindi non era ancora conclusa.